

Solitudine del moralista

di Giorgio Bert

Attualità del pensiero e dell'opera di G. A. Maccacaro, atti del convegno (Castellanza, 1988), a cura del Centro per la salute "Giulio A. Maccacaro" di Castellanza, Castellanza 1988, pp. 248, Lit 18.000.

Il libro raccoglie gli atti del convegno del medesimo titolo, tenutosi nel gennaio del 1988 a Castellanza, a undici anni dalla morte di Maccacaro. Un nome che ai giovani, ai ventenni di oggi dice poco o nulla; un pensiero che, a giudicare dagli interventi, è invece ancora ben vivo tra coloro che lo hanno conosciuto, ed è quindi tuttora presente nell'attualità, proprio attraverso gli insegnamenti e l'esempio di chi ha vissuto l'irripetibile esperienza di "Sapere" o della collana *Medicina e Potere* di Feltrinelli.

Strutturalmente il testo si articola intorno a due lunghi e complessi interventi basilari. Il primo, di Marcello Cini, prosegue e arricchisce il suo discorso più che decennale sulla scienza e sui suoi valori. Un'etica della scienza non può astrarre dal contesto, cioè dall'insieme delle premesse entro cui una teoria viene formulata: è il contesto, non la "verità scientifica" a definire ogni volta i valori e i fini della scienza, che è "obiettiva" (quando lo è) solo all'interno di scelte, di gerarchie, di priorità più o meno arbitrariamente stabilite. In questo senso la scienza non è e non sarà mai "neutrale", e non può perciò porsi come arbitro tra quel che è corretto, giusto, e quello che non lo è.

L'intervento del Centro per la salute Giulio A. Maccacaro di Castellanza sui rapporti tra vita, salute e ambiente (a cominciare da quello di lavoro) nasce invece da una prassi quotidiana e da una lunga lotta; lotta con i padroni ma anche col sindacato e con le istituzioni, per affermare il diritto ad un ambiente di vita e di lavoro non nocivo. Il contesto scientifico è qui costituito dai valori e dagli interventi dei lavoratori; la soggettività operaia, che molti di noi amano ricordare con distaccata indulgenza, rimane al centro di una scienza dell'uomo tesa a costruire un ambiente in cui l'esposizione al rischio sia nulla. La morte; la malattia; la distruzione della natura; la distorsione dei ritmi biologici; il distacco tra lavoro quotidiano e obiettivi, speranze, aspettative non sono e non devono essere considerati come un prezzo inevitabile da pagare al progresso. Detto così, tutto sembra banale, accettabile, e tuttavia il centro di Castellanza è stato ed è tuttora sottoposto ad una persecuzione senza precedenti, di natura prettamente politica. Vale la pena di ricordare, per chi non ha dimenticato termini come "non delega", "gruppo operaio omogeneo", "fattori di rischio (in particolare quelli del quarto gruppo)", che ai compagni di Castellanza l'ambientalismo migliore deve (anche se spesso lo ignora) molte delle sue basi e delle sue pratiche di denuncia e di lotta. Purtroppo, come nota Giorgio Duca, mentre la ricerca sulle malattie dei lavoratori (e, aggiungo io, sull'ambiente) gode ottima salute a livello istituzionale e produce cattedre, fondazioni, istituti, associazioni e così via, la promozione della salute, in fabbrica e fuori, appare sempre più precaria. La prevenzione, insomma, non sembra oggi di moda (se mai lo è stata al di fuori delle chiacchiere); non "tira" più. Non a livello collettivo, almeno; ché a livello individuale i consigli sulla vita "sana", sulla dieta "naturale", sull'attività fisica razionale e così via si sprecano.

Gli altri interventi variano dalle ordinate lezioni di professori democratici alle esperienze singole, sul campo, fatte in talune (poche!) USL, nella scuola o da gruppi di lavoratori. Colpisce per la sua lucida, disperata freddezza l'intervento di Gabriella Bertini sui problemi dell'*bandicapa*, e indigna la testimonianza di Gianna Talon sull'espulsione delle donne dalla fabbrica. Marco Revelli e Piergiorgio Tiboni analizzano con strumenti diversi, ma senza lagnoso pes-

to di persona, Giulio Maccacaro appare volta a volta un rivoluzionario puro, uno scienziato rigoroso, un tecnico al servizio della classe operaia, un nemico della corporazione medica. Ne risulta una figura dai rilievi decisi, un leader carismatico che indica con sicurezza e coerenza la strada del domani, un uomo infine dalle scelte chiare e definite. In tal modo Maccacaro finisce per apparire soprattutto un punto di riferimento fisso, senza incertezze; strano destino per un uomo così poco "politico", in continua, ansiosa ricerca, mosso più dall'indignazione per l'ingiustizia che da preordinate sicurezze teoriche.

Nel ricordo sembrano scomparire le sue ansie, le sue tensioni talvolta

vento indignato del mite eppur radicale Angelo Baracca, che grazie al cielo non si pente di niente e contrappone, come allora, la quantità dei dati scientifici tradizionali (i "loro" dati) alla qualità come terreno in cui l'irruzione della soggettività collettiva rompe i giochi di potere e il preteso rigore della scienza (che maschera l'ingiustizia).

Perché Maccacaro era, soprattutto, un moralista, nel senso nobile, secentesco del termine. Un uomo in cui, come dice Goffredo Fofi (forse l'ultimo dei moralisti classici, quasi un La Bruyère del nostro tempo), l'identificazione di classe era innanzi tutto sociale e solo dopo, poi, politica. Un uomo capace di scandalizzar-



R. Casement

APPRENDERE DAL PAZIENTE

Una serie di toccanti insight nel vivo della tecnica analitica

**S. Cirillo
P. Di Blasio**

LA FAMIGLIA MALTRATTANTE

DIAGNOSI E TERAPIA

Una risposta incisiva a un fenomeno sempre più drammatico

a cura di

A. Saraval

LA SEDUZIONE

SAGGI PSICOANALITICI

Al vaglio della psicoanalisi modi, tempi e ragioni della relazione seduttiva

J. Bowlby

UNA BASE SICURA

APPLICAZIONI CLINICHE DELLA TEORIA DELL'ATTACAMENTO

L'influenza delle esperienze infantili sullo sviluppo della personalità

M.L. von Franz

SGUARDO DAL SOGNO

I sogni di famosi filosofi e uomini politici dell'antichità interpretati dalla più importante allieva di Jung

R.D. Hinshelwood

COSA ACCADE NEI GRUPPI

L'INDIVIDUO NELLA COMUNITÀ

Una riflessione sistematica sui diversi tipi di istituzione terapeutica

**H. Werner
B. Kaplan**

LA FORMAZIONE DEL SIMBOLO

Una fondamentale teoria della genesi del simbolo nel contesto del funzionamento psicologico generale



Raffaello Cortina Editore

simismo, la sconfitta operaia alla FIAT. Pare incredibile, a percorrere esperienze di vita e di pensiero così differenti, che in qualche modo tutti gli intervenuti si sentano, anche se non lo dicono espressamente, uniti in qualche modo dal pensiero e dall'opera di Giulio Maccacaro, scomparso ormai da dodici anni. Eppure a Maccacaro si richiamano esperienze tra loro alquanto differenti come quella di Sergio Bologna, che parla della sua collaborazione con un gruppo di storici e ricercatori tedeschi, e quella di Lorenzo Tomatis, che dirige per l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'Agenzia di ricerche sul cancro. Insomma, curiosamente, Maccacaro sembra essere entrato nelle istituzioni come una specie di enzima, di catalizzatore, e contemporaneamente essere scomparso come individuo. È, come dice Bignami in un intervento forse un po' retorico, un seme che trascorso l'inverno dello scontento potrà rivivere e crescere.

Così, a chi non lo abbia conosciuto,

angosciose per le scelte politiche ed anche per quelle personali; curiosamente nessuno ricorda i tre stupendi articoli del 1976 sulla sessualità e sull'amore: "l'intelligenza è nata dall'amore come l'amore è nato dal sesso e il sesso dalla vita. E mi sembra che capirlo sia buono perché, almeno un po', liberatorio". E in un altro articolo: "sempre dura giovinezza, fin che può la fantasia. Chi vuol essere lieto sia: del normal non c'è certezza". La riscoperta, insomma, del personale più commovente, delle tenerezze rimosse, a pochi mesi dalla morte; riscoperta incompleta, sottovalutata, criticata da molti di noi che esigevano solo il punto di riferimento, il mito. Di questo atteggiamento resta una traccia nell'intervento di Bignami, secondo cui Maccacaro accede al mito senza essere cacciato dalla storia. Penso che non sia il caso di esagerare sui miti, lasciamo questo odioso termine a John Wayne, o, in senso deteriore, a Jovanotti. Non so perché, ma ritrovo il Maccacaro che ho conosciuto soprattutto nell'inter-

si, di indignarsi, di piangere senza vergogna, immedesimandosi nelle vite perse, macinate da una storia senza riscatto (sono ancora parole di Fofi); capacità che allora sentivamo anche nostra.

La solitudine di Maccacaro (come di ogni grande moralista) in un mondo ingiusto: questo mi pare il messaggio, non il Maccacaro mito e punto di riferimento. Solitudine che si paga, in questa società, con l'insuccesso, con la persecuzione, con la vita magari. Nella speranza, sempre vanificata, che ognuno impari a fare di se stesso il punto di riferimento e a scegliere, con chiarezza, da che parte stare, e da quale non stare. Mai.

XENIA EDIZIONI

Claude Lecouteux
LOHENGRIN
e
MELUSINA
UNA LEGGENDA MEDIEVALE
CONTRO LA PAURA DELLA MORTE
Prefazione di Jacques Le Goff
pp.192 - L. 20.000

Alessandro Nangeroni
I SEGRETI DELLA CABBALA'
STORIA DI UNA TRADIZIONE MISTICA
pp.192 - L. 20.000

Tiziana Mazzali
IL MARTIRIO DELLE STREGHE
UNA NUOVA DRAMMATICA TESTIMONIANZA DELL'INQUISIZIONE LAICA DEL SEICENTO
pp.212 - L. 20.000

J.A.S. Collin de Plancy
DIZIONARIO INFERNALE
Cofanetto con due volumi cartonati
pp.1408 - L. 59.000

Rosa Pains
I SENTIERI DELLA SPERANZA
PROFUGHI EBREI, ITALIA FASCISTA E "LA DELASEM"
pp.224 - L. 22.000

J.L.Rieupeyrou
STORIA DEGLI APACHE
LA FANTASTICA EPOPEA DEL POPOLO DI GERONIMO 1520-1981
pp.372 - L. 25.000

Daniel Arasse
LA GHIGLIOTTINA
E L'IMMAGINARIO DEL TERRORE
pp.216 - L. 20.000

Fernand Attali
METEOROPATIE
CONDIZIONI ATMOSFERICHE E SALUTE
pp.176 - L. 19.000

Luigi Lapi
IL GAIO SESSO
DALLA FISILOGIA DELL'AMORE ALLE CAUSE DELL'OMOSESSUALITA'
pp.256 - con 17 ill.
L. 22.000

XENIA EDIZIONI
20161 Milano - Via Cialdini, 11
Tel. 02/6468706